

la città nostra ha oggi stesso tributato solenni e degne onoranze.

Fu lui infatti — giova ripeterlo e ricordarlo — che dopo lunghe trattative, vinte, con la tenacia e l'indomita passione che metteva in tutte le sue cose, le molteplici difficoltà frapposte al raggiungimento del suo nobile proposito, radunati nel proprio palazzo gli artisti, espose loro che il Pontefice Clemente XI, « in segno di paterno amore verso i cultori delle arti, dava alla nuova Accademia il Suo nome ». Furono quaranta i primi eletti — tanto ricca era allora la città di insigni maestri — i quali, riconosciuti dal Senato cittadino, ebbero da esso assegnata loro sede nel Palazzo, che è ora dell'Università, come dal Conte Marsili avevano ricevuto l'organizzazione e i primi aiuti. Tra i quali è bello ricordare le riproduzioni dei migliori originali della scultura antica che si vedevano a Roma, alcuni dei quali sono tuttora conservati in questa Accademia.

Ridar vita all'antica istituzione, che per variar di eventi e di fortune venne nel periodo napoleonico fusa nella nuova Accademia, pur mantenendo una attività indipendente, era opportuno, doveroso. Patrocinata la proposta da quel benemerito cittadino che è il Conte Francesco Cavazza, Presidente del Comitato per Bologna Storica e Artistica, caldeggiata dal voto solenne dell'Accademia delle Scienze, di cui un tempo era parte, oggi essa è divenuta realtà per merito del Governo Fascista, il quale nella persona del Suo ministro dell'Educazione Nazionale, Balbino Giuliano, professore del nostro Studio, ha voluto soddisfare il desiderio dei cultori delle arti — studiosi ed artisti — che si auguravano il ritorno alla vita della vecchia istituzione; alla quale appartenevano, come volle il Marsili e sanzionò Clemente XI, i professori dell'Accademia nostra.

Non per accrescere il numero delle Accademie, che son già molte, ma per rendere utili servigi nel campo dell'arte al Paese e anzitutto alla città, essa è ricostituita. E in questo momento di tanta attività edilizia, quando nuove opere sorgono e vecchie testimonianze del nostro glorioso passato tornano alla luce e se ne salvaguarda la conservazione per tramandarla integra ai lontani nipoti, il nuovo istituto compirà un ufficio di tutela, di consiglio, di illustrazione, perchè siano sempre più ap-